



I socialisti chiedono una decisa rinuncia alla violenza. Anche Parigi esprime cautela. Grande ottimismo tra i partiti nazionalisti

Madrid non crede all'Eta

Il governo spagnolo accoglie con scetticismo la tregua proclamata dai separatisti baschi. Aznar: «Dai terroristi vogliamo fatti non parole. Ascoltino il grido di pace che viene dal paese»

MADRID. Il governo spagnolo accoglie con scetticismo la tregua unilaterale proclamata l'altro ieri dall'Eta, il movimento armato separatista basco. Secondo le autorità di Madrid, l'Eta ha infatti dimostrato in passato che di lei non ci si può fidare. Per usare le parole del primo ministro José María Aznar, che ha tenuto una conferenza stampa ieri in Perù dove si trova in visita ufficiale, al gruppo secessionista basco «dopo trent'anni di terrorismo, non si può concedere il beneficio del dubbio». Aznar ha affermato che il suo governo andrà avanti per la sua strada contro il terrorismo. «Dall'Eta vogliamo fatti, non parole», ha aggiunto. «Ci sono state in passato tregue, trattative, ma ciò che non abbiamo ancora mai visto è l'Eta disposta ad ascoltare il grido di pace che proviene dai cittadini all'interno e all'esterno del paese basco».

In precedenza il ministro dell'Interno Jaime Mayor Oreja aveva detto che «saranno comunque intensificati i contatti con i partiti democratici al fine di favorire una risposta univoca da dare all'organizzazione terroristica: «Sarà il tempo a giudicare la sincerità, l'autenticità e lo spessore di questa decisione. Se tregua c'è, non dovrebbero esserci tragedie né morti». Lo stesso ministro aveva espresso il timore che l'Eta abbia dichiarato la tregua in vista delle elezioni del 25 ottobre nelle province basche, per dare la possibilità all'Herri Batasuna, il suo braccio politico, di conquistare consensi.

Sulla stessa lunghezza d'onda il comunicato del Partito popolare (Pp), che invita alla «prudenza e alla cautela», mette in guardia da «false aspettative» e ricorda che l'Eta non ha abbandonato le armi. Il coordinatore nazionale del Pp, Angel Acebes, ha ricordato che i partiti demo-

cratici devono moltiplicare gli sforzi per risolvere il problema basco nell'ambito della Costituzione attuale e dello Statuto di Guernika del 1979 che regola l'autonomia dei Paesi baschi. «Le nostre convinzioni», ha detto, «non cambiano per convenienze tattiche dell'Eta». Scetticismo anche in casa socialista. Joaquín Almunia, leader del maggiore partito d'opposizione, si è rammaricato del fatto che l'Eta nel suo comunicato non rinunci per sempre alla violenza. «Bisogna esaminare quel testo con prudenza e cautela», ha aggiunto il portavoce del Psoe, Alfredo Pérez Rubalcaba.

A spingere l'Eta alla tregua, oltre che l'esperienza dei terroristi irlandesi dell'Ira, con i quali essa è in contatto fin dal 1974, sembrano essere state da un lato alcune recenti sconfitte: tre covi su quattro chiusi, tonnellate di armi ed esplosivo sequestrate, oltre 530 militanti imprigionati. Ma è stata la recente svolta moderata di Herri Batasuna (Hb), braccio politico dell'Eta, quella che probabilmente ha influito di più. La nuova direzione - succeduta ai 23 dirigenti imprigionati lo scorso anno per apologia di terrorismo - ha riallacciato i rapporti con gli altri partiti baschi riuscendo gradualmente a convincere il leader dell'Eta ad imboccare la via politica e abbandonare quella militare. Ad Hb hanno dato una mano - interessata in questa vigilia elettorale - gli altri partiti baschi, a cominciare dal (Pnv) al governo nella regione, e alleato di Aznar a Madrid. Sabato scorso, modificando il loro orientamento, essi hanno aderito alla Dichiarazione Lizarra, patrocinata da Hb, che propone il dialogo con l'Eta in vista dell'indipendenza finale dei Paesi baschi. In tal modo essi hanno rotto il fronte con i partiti nazionali Pp e Psoe, coi quali anni fa essi avevano



Un giovane mentre legge un giornale che annuncia la tregua dell'Eta

A. Comas/Reuters

firmato la Dichiarazione Ajuria Enea. Quest'ultima escludeva Hb e Eta dal dialogo fra il governo centrale e il governo basco, in vista di una sempre maggiore autonomia ma non dell'indipendenza.

Lo stesso scetticismo di Madrid sul cessate il fuoco è condiviso dal governo di Parigi. Esso, dice il ministro degli Esteri «attende che essa sia confermata dai fatti». Viceversa si dimostra addirittura entusiasta il leader nazionalista basco-francese, Jacques Abbeberry. Il cessate il fuoco è per lui «un momento eccezionale e può segnare l'avvio della pace nel Paese Basco». Abbeberry, leader di «Abertzaleen Batasuna», che è il

braccio politico dell'Eta in Francia, così come «Hb» lo è in Spagna, non ha dubbi sulla bontà dell'annuncio che a suo avviso «non è casuale, ma frutto di un'intesa firmata la settimana scorsa dai partiti favorevoli alla pace. Mi auguro che, come sta accadendo in Irlanda, si crei una nuova dinamica nel Paese Basco». Ottimisti anche i partiti nazionalisti baschi di Spagna, ed i comunisti di Izquierda Unida che parlano di svolta storica. Il governatore dei Paesi baschi, José Antonio Ardanza, massima autorità della regione, ha detto: «Mai nella storia dell'Eta si era accettato un simile compromesso. È un successo importante».

Un anno fa uccisero il deputato Blanco

L'ultima grande azione terroristica dell'Eta risale allo scorso anno quando i separatisti baschi rapirono e uccisero il consigliere comunale di Ermua (Bilbao), Miguel Angel Blanco, 29 anni, appartenente al Partito popolare (al governo). Era il 10 luglio e il consigliere era appena uscito dalla casa dei genitori per andare a lavorare quando entrarono i terroristi e lo sequestrarono. Due ore dopo arrivarono la rivendicazione con la richiesta di trasferire nei penitenziari baschi tutti gli oltre 600 detenuti dell'Eta sparsi nelle varie prigioni spagnole e la minaccia di uccidere l'ostaggio in caso di rifiuto da parte del governo. Il rapimento scosse tutto il Paese provocando una mobilitazione popolare senza precedenti. Ma non servì a niente. Il 12 luglio a Lasarte, i terroristi fecero ritrovare l'ostaggio, ammattato e in coma profondo per due proiettili sparati alla nuca. Miguel Angel Blanco morirà alcune ore dopo.

Eta e Ira Identikit dei due gruppi

L'accordo di pace raggiunto in Irlanda del Nord è servito da ispirazione all'Eta per il suo annuncio di tregua. I nazionalisti baschi lo hanno affermato esplicitamente. Nondimeno le differenze tra la situazione basca e quella nordirlandese sembrano prevalere sulle analogie. L'esercito repubblicano irlandese (Ira) e l'Eta (Paese basco e libertà) praticavano entrambi la lotta armata. Entrambi hanno un punto di riferimento politico in un partito legale «fiancheggiatore», Herri Batasuna per l'Eta e il Sinn Féin per l'Ira. Le differenze però sono ben più importanti. In Ulster il punto di partenza è una colonizzazione massiccia seguita ad una occupazione straniera e dalla divisione dell'isola. Nel paese basco vi è stata una annessione ancora più antica ma costellata dalla concessione di una serie di prerogative e autonomie secondo l'uso dei tempi. Il risultato oggi è che il Paese basco è la regione europea che gode di maggiore autonomia.

Dalla Prima

Non è Monica il nemico di Bill Clinton

Se gli elementi della strategia anti-Clinton sono emersi sulla stampa nel passato, quello che non appare mai, invece, è il ruolo dei vari settori della classe dirigente del paese. I repubblicani, ovviamente, hanno solo da guadagnare dalla distruzione di Clinton: a giugno i democratici speravano di riguadagnare la maggioranza nelle elezioni di novembre mentre oggi prevedono una debacle elettorale. Ma non è dato di sapere l'atteggiamento degli altri gruppi che compongono la classe dirigente, innanzitutto quelli coalizzati attorno agli interessi economici che, a parte le potentissime lobbies che Clinton ha preso di mira (come le industrie del tabacco, delle armi e della salute) sembrerebbero avere solo da perdere dall'instabilità politica. Che questi interessi possano frenare l'esuberanza della politica quando esce dai binari è stato dimostrato qualche mese fa. È scoppiato uno scandalo poco

prima della visita di Stato in Cina, e i repubblicani hanno tentato di usarlo per colpire il Presidente: sono arrivati persino a chiedergli di annullare la sua visita. Insomma stavano mettendo gli interessi di partito sopra il governo economico e strategico del mondo. A questo punto alcune potenti associazioni economiche hanno pubblicamente attaccato i Repubblicani. Lo scandalo è rientrato nel giro di 48 ore. Il punto è che se la politica diventa irresponsabile, gli altri settori della classe dirigente riescono a frenarla. Se adesso non lo fanno, si deduce che non lo vogliono fare. Quello che non appare mai, però, è perché non lo fanno. Quali sono gli interessi strategici per cui il gioco vale la candela di questo trauma?

Persino il Partito Democratico non appoggia Clinton. Adesso i singoli membri del Congresso sono impauriti dalle elezioni, ma non lo hanno appog-

giato nemmeno qualche mese fa, quando è scoppiato un altro scandalo, quello dei fondi elettorali illegalmente reperiti. Per qualche giorno, la stampa ha dato notizia di uno scandalo analogo che riguardava il Partito Repubblicano, ma è scomparsa subito. Adesso i leader democratici cooperano con i repubblicani nel tagliare la strada a ogni possibile autodifesa del Presidente. Quando Clinton ha menzionato l'accanimento di Starr nel discorso alla nazione dopo la testimonianza al Grand Jury, c'è stata una levata di scudi da parte dei repubblicani e della stampa che ha avuto l'effetto di rendere Starr inattaccabile. E oggi sono i democratici che invitano Clinton ad ammettere di aver mentito sotto giuramento. Che è un invito al

suicidio, perché potrebbe portare alla riapertura del processo Paula Jones e all'incriminazione (con la possibile conseguenza del carcere) alla fine della sua presidenza. E lo priverebbe di una carta da giocare con il Congresso, ove si volesse pervenire ad un accordo per evitare l'impeachment.

Gli unici attori sulla scena politica americana a cui non si può addossare la responsabilità di questa crisi sono i cittadini. Come mostrano tutti i sondaggi, i cittadini continuano a distinguere tra il comportamento sessuale dell'uomo e le sue capacità di leadership, anche se la stampa e i politici non lo fanno: il 64% pensa che lo scandalo Lewinsky non ha niente a che fare con la sua capacità di guidare il paese. Inoltre, la maggio-

ranza dei cittadini continua a dire in tutte le salse che vuole mettere questa turbolenza alla spalle. Ma questo desiderio può frenare gli attacchi politici? Certo, in questo momento l'appoggio dei cittadini sembra essere l'unica carta in mano al Presidente per spingere il Congresso a cercare un accordo. Ma è anche vero che, oltre ai sondaggi, non esistono canali per far pesare la volontà dei cittadini salvo al momento del voto. È come se al massimo le singole gocce di indignazione potessero formare qualche pozzanghera, ma come fanno ad unirsi tra di loro per formare un torrente che potrebbe cambiare direzione al paese? Ci vorrebbe qualche raccordo tra questi sentimenti e il processo politico, ma, almeno per il momento, non

esiste. È bruttissima questa storia, da tutti i punti di vista. Sia chiaro, se l'agguato riesce, è la vittima che ha fornito le pallottole ai suoi carnefici. Però lo spettacolo di un Presidente messo alla gogna elettronica è terribile. È terribile il tono da inquisizione o di processo staliniano con cui viene trattato: io penetro nelle tue parti più profonde e siccome tu non sei come ho stabilito che dovresti essere, ti metto sotto processo. È terribile questo riempirsi la bocca di inviti alla moralità da parte della stampa e dei politici, come se la moralità non fosse complessa, composta da decisioni difficili, spesso sofferte. Come se la moralità riguardasse soltanto il comportamento intimo delle persone e non fosse espresso anche attraverso l'impegno a migliorare il mondo, a conservare la pace. Insomma come se la moralità non riguardasse la politica, che in questo caso ha sfoderato tutti

i suoi strumenti peggiori (salvo le pallottole vere) nel tentativo di distruggere un uomo, i politici che si scandalizzano per il cattivo esempio fornito dal presidente ai bambini americani non pensano alla violenza di questo spettacolo di una lotta politica senza quartiere?

Il clima da processo staliniano adesso riguarda soltanto il Presidente. Ma nessuno può garantire che, se questo tentativo abbia successo, non costituisca un precedente. Soprattutto perché il progetto politico della destra americana, il cui peso all'interno del partito repubblicano è enorme, è proprio quello di cambiare la moralità del paese in questa direzione. E nessuno deve scordare che, qualsiasi siano le motivazioni strategiche degli avversari di Clinton, la sua morte politica sarà un colpo al cuore al progetto che lui rappresenta. Fatta fuori la sinistra, non rimane che la destra.

[Carol Beebe Tarantelli]

Peesto UNIVERSITY

128.600

Lire **17.970.000**

Prezzo chiavi in mano

IDEAFORD Un innovativo ed esclusivo Sistema di Acquisto che comprende per 2 anni anche:
Assicurazione incendio e furto • Estensione della garanzia • Tagliandi di manutenzione

POTETE PRENOTARLA FIN D'ORA PRESSO:

autoroma & autoeuropa

Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.)
Via Collatina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543 - APERTO DOMENICA
Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/722327 - 722365
Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077 - APERTO DOMENICA

- Climatizzatore • Servosterzo • Airbag lato guida e passeggero
- Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici anteriori • Antifurto elettronico immobilizer
- Sedili posteriori a ribaltamento frazionato • Sistema Fis antincendio
- Cinture di sicurezza con pretensionatore • Motore 1.3 8V S.E.F.I. • Frizione a comando idraulico • Sistema di ancoraggio del motore con supporti idraulici Hydromount • Retrotreno autostabilizzante

Prezzo chiavi in mano (I.P.T.E. escluso) grazie al contributo dei concessionari. IDEAFORD: anticipo di L. 9.957.000, 24 quote da L.128.600 (I.A.N. 10,75 - T.A.E.G. 13,11). Ideaford comprende l'estensione fino a 3 anni o 50.000 Km della garanzia "La lunga Protezione", l'assicurazione incendio/furto per 2 anni e i tagliandi a 15.000 e 30.000 Km. Il residuo dovuto dopo 2 anni è di L.8.985.000 più il valore futuro garantito (se in normali condizioni d'uso e non ha superato i 40.000 km).

Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132 - APERTO DOMENICA
Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077
Internet: www.w.allnet.it/autoeuropa